

≡ CRONACA ALPINA ≡

CEVEDALE - PALON DELLA MARE - CIMA VENEZIA

Partiamo da Cusiano la mattina del 17 luglio con bel tempo. Mi è compagno di viaggio il socio Onorato Gallina. A malincuore dobbiamo rinunciare alla cara compagnia del delegato Mass. Bezzi impedito all'ultimo momento.

Ore 6 : siamo a Cogolo, dove ci attende la guida Giuseppe Groaz ; ore 9 : ai Piani di La Mare ; ore 11 : al rifugio Cevedale (m. 2607). La capanna è sempre in peggiori condizioni e per poco che si aspetti a rimediare si guasterà anche quello che ancora si potrebbe usufruire ¹⁾.

Per ingannare il tempo, la sera saliamo al lago Marmotte. Da qui l'occhio domina egregiamente la Vedretta ed il re del Gruppo, che vogliamo domare il domani.

18 luglio — ore 1 ³/₄ : lasciato il rifugio (il tempo si mantiene sereno) costegiamo a sera sulla roccia ; ore 3 : uniti dalla corda, attacchiamo la Vedretta. Con neve buona e pochi crepacci si procede lesti. Ben presto delle grida, che non sono voci toscane, ci dicono che la cima Cevedale è già raggiunta da qualche tedesco venuto dal rifugio Halle, che dista da essa appena un'ora e mezza. L'ultimo tratto è ripido mette alla prova i nostri polmoni. Alle 6 tocchiamo la vetta eccelsa (m. 3774) che troviamo popolata da una ventina di tedeschi.

La vista è splendida, l'occhio spazia ovunque sull'orizzonte limpido, sterminato. Solo giù, basso nelle valli, una nebbia lattea fa rassomigliare il panorama alla superficie increspata del mare, da cui si elevino, scogli giganteschi, nitide le numerose cagne che andiamo enumerando.

Ore 7 : Scendiamo la ripida china a Sud lungo la cresta nevosa che ci deve condurre al monte Rosole e al Palon. Ma la neve si è rammollita e spesso si sprofonda fino al ventre. Qui i crepacci abbondano. Ad un tratto la guida scompare fino al collo in uno di essi e, causa il piede malfermo, duriamo fatica a sostenerla e trarla alla superficie. Dopo un'ora di fatica sostiamo al Col della Mare (m. 3449). Da qui una buona ora di salita con neve più dura, ci porta al Palon della Mare (m. 3705). Anche da questo bianco colosso il panorama è imponente.

Alle 9 ³/₄ principiamo la discesa lungo la Vedretta la Mare e parte della Vedretta Rossa. Attraversiamo l'ultimo lembo del ghiacciaio Venezia ed alle 11 ¹/₂ siamo di ritorno al rifugio.

19 luglio — ore 3 ant. : con tempo nuvoloso saliamo a Nord della Capanna. Dopo un'ora comincia a cadere la grandine, che sbattuta da vento impetuoso ci accarezza poco dolcemente il volto. Si tira avanti ; ma presto una nebbia plumbea solcata da lampi sinistri, ci avvolge e l'uragano furioso ci si scatena addosso. La pioggia ed i fulmini che cadono numerosi vicini a noi ci risolvono ad una precipitosa ritirata al rifugio.

Alle 8, quietati gli elementi, ritorniamo sui nostri passi. Alle 10 passiamo sulla Vedretta Marmotta e, lungo la cresta rocciosa, guadagnamo la punta omonima (m. 3338). Alle 12 tocchiamo la Cima Venezia (m. 3384). La bellissima vetta non

1) All'egregio D.r Gallina e ai soci è noto come i lavori d'ampliamento di questo rifugio saranno terminati per la fine del prossimo anno. (N. d. D.).

può offrirci forti emozioni, chè la nebbia ci ha nuovamente sorpresi e comincia a nevicare. Impieghiamo un'ora e mezza a traversare l'ampia Vedretta del Careser, sulla quale cinque camosci, che ci passan vicini, giovano a distrarci un po' dalle delizie che ci fa provare la neve molle. — Con un lungo scivolone superiamo in gran parte la Vedretta Saent ed alle 3, un po' malconci, ci rifocilliamo al rifugio Dorigoni, che si presenta lindo e ben fornito.

Tre ore ancora, lungo la Valle Saent, e siamo ai Bagni di Rabbi.

Cusiano, Agosto 1906.

D.r A. GALLINA
